Progetto cofinanziato dall'UE, tramite Europe Direct Terni

SI PUO' MIGLIORARE

Unioni civili e il rintocco europeo

Con la sentenza n.159 del 12 dicembre scorso la Corte di giustizia europea dà un forte segnale su quale sia la posizione dell'UE sulle unioni civili. Il caso dal quale tutto ha origine è quello di Frédéric Hay, dipendente del Crédit agricole mutuel, il cui contratto collettivo accordava ai lavoratori contraenti matrimonio il beneficio di alcuni giorni di congedo straordinario più un premio stipendiale. Al sig.Hay, che aveva concluso un PACS (Patto Civile di Solidarietà) con un partner del medesimo sesso, tali benefici sono però stati negati. La controversia, giunta in Cassazione, è stata poi rinviata al giudice europeo per il quale: "Quando il matrimonio è precluso alle coppie omosessuali, a un lavoratore che concluda un PACS con persona del medesimo sesso devono essere riconosciuti gli stessi benefici accordati ai suoi colleghi in occasione del loro matrimonio. Negargli tali diritti costituisce una discriminazione diretta fondata sull'orientamento sessuale". In Italia, attualmente, non esiste alcuna disciplina inerente ai PACS.
Le uniche fonti in materia di unioni civili derivano dalla giurisprudenza delle nostre Corti, che negli ultimi anni hanno cercato di rompere il silenzio del legislatore nazionale. Un'inerzia che stride con il "dinamismo" normativo di comuni e regioni, tra le quali spicca la nostra Umbria, in prima linea, fin dal 2004, nel riconoscere e tutelare ogni forma di convivenza non contraria ai precetti e ai principi contenuti nella Costituzione.
In Francia il peso della questione ha portato il Parlamento a varare la legge sul matrimonio tra coppie omosessuali.
C'è invece da chiedersi come risponderanno (sempre che rispondano) le nostre Camere, tradizionalmente sorde al suono di certe campane.

Gabriele Castagnoli

Il Felino contestato

Nelle prossime settimane verrà risolto ogni dubbio sull'annosa disputa che vede contrapposti il gigante americano Kraft Food SpA e i difensori del Salame di Felino (così chiamato dall'omonimo borgo emiliano di produzione). L'associazione industriali delle carni e dei salumi (ASSICA) e l'associazione per la tutela del Salame Felino rivendicano dal 1998 l'appartenenza dell'insaccato alla specifica zona Parmense.
L'azione legale è stata avviata in risposta alla decisione della Kraft di produrre a Cremona un insaccato con la medesima denominazione. Secondo il Ministero per le Politiche agricole, le qualità organolettiche del salame in questione derivano dalla particolare lavorazione che da secoli è collegata al territorio dal quale prende il nome.
Sulla base di queste premesse, il salame di Felino avrebbe, quindi, le carte in regola per essere riconosciuto quale prodotto IGP (Indicazione geografica tipica), limitandone la lavorazione al solo comune del Parmense. La controversia gira intorno a: il Dlgs n.198/96, che conferisce importanza al luogo di origine; ed il Regolamento CE n.2081/92, che tutela solamente gli alimenti regolarmente registrati (adempimento al quale le aziende parmensi non hanno mai provveduto).
Dopo tre gradi di giudizio, la controversia è approdata finalmente alla Corte di giustizia europea, che si pronuncerà a breve.
Dalla vicenda si deduce l'importanza della registrazione per i prodotti tipici, in particolare per quelli italiani, che rischiano di essere surclassati dall'intervento di disinvolti e "più accorti" produttori stranieri.

Francesco Galloni

ELEZIONI EUROPEE

Europa al voto, pubblicità a confronto

Tra il 22 ed il 25 maggio 2014 si terranno le elezioni europee, appuntamento importante, in particolare in questa fase del processo d'integrazione.
Per combattere l'astensione cronica che affligge queste consultazioni e per avvicinare al voto i più giovani e gli indecisi, il Parlamento europeo ha prodotto un video, intitolato *Agire. Reagire. Decidere*, nell'ambito di una campagna pro-voto. "Lo slogan *Agire. Reagire. Decidere* potrebbe anche funzionare, dal momento che indica una dialettica democratica tra istituzioni e cittadini – spiega Giuseppina Bonerba, docente di Teoria e Tecnica della Comunicazione Pubblicitaria a Perugia - ma risulta di non chiara e immediata interpretazione e, dunque, poco attraente ed efficace. Sarebbe forse stato più utile un messaggio *soft* e ad alto valore estetico, puntando non sulla razionalità ma sull'emotività e sul piacere della visione". Inoltre, "mi chiedo attraverso quali canali lo spot potrà raggiungere il target".
Per vedere il video, infatti, occorre cercarlo su internet.
I ragazzi della agenzia di comunicazione Old Continent, invece - esclusi dalla gara per realizzare il video pro-voto - ne hanno prodotto uno a budget zero: "Dal ritmo molto più veloce, *We are not sexy and we know it*, questo il titolo, trattiene lo spettatore fino alla fine con immagini più belle e attuali, che montaggio e taglio dell'inquadratura rendono più attraenti e coinvolgenti". E soprattutto "dà subito, in apertura, l'informazione chiave: *Questo è l'anno delle elezioni europee*. Informazione, questa, che nello spot ufficiale non compare nemmeno!".

Michelangelo Scali

EUROPA&CULTURA

Capitali della cultura: il 2014 al Nord

Dal 1985 ad oggi alcune città del vecchio continente sono diventate il centro d'Europa, ospitando per un anno le più disparate attività: sono le Capitali europee della cultura. E' la UE che le "incorona" dando ad esse l'opportunità di valorizzare le proprie bellezze artistiche, organizzare eventi ed esibire il loro stile di vita.
Ogni anno sono premiate due città di differenti Stati membri. Nel 2019 sarà l'Italia, insieme alla Bulgaria, ad essere al centro dell'attenzione. Perugia e Assisi, candidatesi insieme, attendono il verdetto che arriverà entro la fine dell'anno da parte del Consiglio dell'Unione europea, che deciderà quali città italiane potranno fregiarsi dell'ambito titolo.
Per questo 2014, invece, il baricentro si è spostato verso nord, tra la Scandinavia e i Paesi baltici: le due capitali infatti sono Umeå, in Svezia e Riga, in Lettonia. La prima, è una realtà in espansione e vuole mostrare come la cultura possa essere un "motore" per la crescita. La seconda, ospiterà uno degli eventi più attesi, la "festa del Solstizio d'Estate".
Abbiamo chiesto al dottor Claudio Quaglia, responsabile comunicazione del comitato PerugiAssisi 2019, se ci sono dei punti in comune tra l'offerta proposta da queste due città e quella presente nella candidatura di Perugia e Assisi: «Sono due realtà molto differenti dalla nostra, già solo pensando alla posizione geografica. Abbiamo preso spunto da città più vicine a noi, più mediterranee, come San Sebastián in Spagna. Ma con la Lettonia ed altri paesi europei abbiamo un importante progetto in corso, chiamato Zen-Project, che ha come obiettivo quello di ridurre al massimo l'impatto di manifestazioni ed eventi sui centri storici e sui loro patrimoni artistici attraverso un network di condivisione di conoscenze ed esperienze». Non resta che incrociare le dita.

Nicolò Canonico

La statua di Rolando in Piazza del Municipio a Riga

Crisi: cresce fiducia in UE, Italia sotto la media

Se l'Europa stia davvero uscendo dalla crisi, oltre che agli economisti, spetta valutarlo ai vari attori del processo economico. Lo sa bene la Commissione europea, che ogni mese ordina un'indagine per sondare il 'sentimento economico' dei diversi operatori, a partire dai consumatori e dai manager di quattro settori chiave: industria, servizi, edilizia e commercio. L'Economic Sentiment Indicator utilizza le risposte a un questionario per elaborare una scala numerica che raffiguri il grado di fiducia verso il futuro dell'economia. Ebbene, i dati delle ultime rivelazioni, relative a dicembre e gennaio scorsi, invitano ad un cauto ottimismo. Per la prima volta da due anni e mezzo l'eurozona ha toccato il livello 100, che è la media degli indicatori mensili degli ultimi vent'anni, e dunque è letto come un segnale di ripresa.
Considerato che nel biennio 2008-2009 il livello era sceso sotto la soglia di 70, il trend è senz'altro positivo. Purtroppo l'indicatore italiano (96) rimane al di sotto della media. Ma dall'anno scorso è in costante aumento, e da novembre è cresciuto di 2 punti.
Cifre vuote? A sentire Vincenzo Riommi, assessore all'economia dell'Umbria, no. "*I dati in esame*", ci ha detto, "*fotografano elementi di positività che anche da noi sono oggettivi*". Tuttavia, parlare di svolta è sbagliato: "*i segnali di ripresa sono ancora insufficienti. C'è da recuperare un gap maturato in 5 anni, e va ricordato che quando la competitività dell'export cresce, lo fa anche a discapito dell'occupazione*".
Un invito al realismo proviene anche dal Presidente di Confindustria Umbria, Ernesto Cesaretti, che definisce "*irrisorio*" il recupero dell'attività produttiva: "*in media, la crisi ha sottratto alle aziende umbre il 25% del fatturato, che per l'edilizia diventa il 50. Senza riforme radicali la crescita nel medio periodo rimarrà inadeguata*". Sulla stessa linea Confcommecio Perugia, che nel 2014 prevede ulteriori perdite di ricchezza e consumi. "*Questa lenta risalita, seppur timida, è reale*", sottolinea Fabio Paparelli, assessore regionale al Commercio, "*ma il sentimento delle imprese commerciali umbre resta pessimista*". *La nostra regione*", spiega, "*punterà molto sulla connessione fra le politiche per il commercio e quelle per il rilancio dei centri storici. Rafforzare il binomio commercio-turismo può essere una buona strada per invertire la rotta*".

Giovanni Landi

"Lo Small Bussiness Act in Umbria"

Da sinistra: Diletta Paoletti, Lucio Caporizzi e Fabio Raspadori

La piccola media impresa nelle politiche europee, nazionali e regionali. Di questo si è parlato alla Scuola di pubblica Amministrazione di Villa Umbra (Perugia) lo scorso 5 febbraio, nel corso del seminario "Lo Small Business Act in Umbria". L'evento, organizzato da Regione Umbria e Università degli Studi di Perugia, rientra in un accordo di collaborazione biennale tra l'istituzione regionale e quella accademica, avente ad oggetto la partecipazione delle regioni italiane all'Unione europea.
Nel più ampio contesto dello "Small Business Act" - il documento della Commissione europea che nel 2008 ha riportato le PMI al centro delle politiche di Bruxelles – si sono svolti focus tematici specifici sui seguenti argomenti: ingegneria finanziaria; appalti; ricerca, innovazione e sviluppo; semplificazione normativa. Per l'Università sono intervenuti i Professori Fabio Raspadori e Alessandra Pioggia, assieme ai dott.ri Massimo Bartoli e Diletta Paoletti.
Innovativa la formula proposta dal seminario: i lavori si sono svolti in tavoli tematici, ciascuno animato da funzionari regionali responsabili delle materie oggetto dell'incontro, che si sono confrontati con i rappresentanti delle associazioni di categoria (erano presenti, tra gli altri: Confindustria, Confcommercio, Casartigiani, Confagricoltura, Coldiretti, Confederazione italiana Agricoltori, Confartigianato).
"Questa giornata - ha commentato Lucio Caporizzi, Direttore Programmazione, innovazione e competitività della Regione Umbria – testimonia l'attenzione che le politiche regionali di sviluppo riservano al mondo delle piccole e piccolissime imprese, che rappresentano una parte così rilevante del sistema produttivo regionale. Come calibrare gli strumenti di incentivazione, come semplificare le normativa, ma anche come facilitare l'accesso al credito e promuovere la capacità innovativa: questi temi fondamentali sono stati approfonditi e discussi in partenariato con le forze economiche, con un risultato di grande valore, rappresentando quindi un'esperienza da riprendere e sviluppare ulteriormente."

Twitter@DilettaPblogger

Diletta Paoletti

CLIMA&AMBIENTE

Qualità dell'aria: ad maiora!

La qualità dell'aria è un tema molto caro all'Unione europea che che da anni si prodiga per ridurre le emissioni inquinanti a tutela della salute dei cittadini. L'ultimo sforzo in tale direzione è la recente proposta della Commissione europea che punta ad abbattere del 40% (rispetto ai livelli del 1990) le emissioni dei "gas serra" entro il 2030, contando sul maggiore sfruttamento delle energie rinnovabili.
A questo risultato si arriverebbe attraverso il pacchetto 'clima-energia 2020' che intende tagliare del 20% le emissioni nocive, portare al 20% il consumo di fonti rinnovabili e al 20% il risparmio energetico.
Per raggiungere questi ambiziosi obbiettivi è necessario uno sforzo anche - e soprattutto - a livello locale.
«Nel capoluogo della nostra regione il trasporto su gomma contribuisce significativamente all'innalzamento di PM10 e CO2 e quando i valori superano il limite è necessario il tempestivo lavaggio delle strade su cui si concentra maggiormente il traffico veicolare», spiega l'assessore all'ambiente del Comune di Perugia, Lorena Pesaresi. Ma sono gli interventi a lungo termine (come la realizzazione di pensiline di ricarica per i mezzi elettrici e la creazione di postazioni di bike sharing) insieme ad un parziale cambiamento del nostro stile di vita, che possono davvero aiutarci a raggiungere gli obbiettivi fissati dall'Europa. «Bastano piccole ma significative azioni quotidiane per migliorare la qualità dell'aria e della salute – conclude Lorena Pesaresi - ad esempio l'utilizzo dei mezzi pubblici ed una riduzione dei consumi energetici».

Chiara Migliosi

CITTADINI EUROPEI

Città... Smart

Avere un'intera città in tasca, a portata di mano. Cogliere ogni opportunità che il contesto in cui viviamo ci propone: in poche parole arricchire e facilitare la nostra quotidianità senza stravolgerla.
Tutto questo è possibile ad Odense, in Danimarca, grazie ad OdenseGuide, un'applicazione semplice e gratuita scaricabile su smartphone, che è stata sviluppata da un'azienda locale insieme al comune di questa graziosa città, grande pressappoco come Perugia. La guida digitale si rivolge a tutti i cittadini, ma è particolarmente utile per: famiglie con bambini, studenti, turisti, persone diversamente abili e chiunque abbia uno specifico interesse, per cui ha spesso bisogno di informazioni aggiornate e difficili da trovare sul web. Infatti, cliccando sull'icona si accede immediatamente a tutto quello di cui si può avere bisogno, come affittare una bicicletta o sapere gli orari di un museo, conoscere la storia legata ad un monumento o trovare un parcheggio, svolgere attività sportive o prendere un bus. Inutile dire quanto questa soluzione possa essere utile anche qui in Umbria, magari a Perugia, città turistica ed universitaria tra le più importanti d'Italia. L'assessore al turismo della città, Giuseppe Lomurno, è fiducioso delle potenzialità di questi strumenti e non ci nasconde il suo interesse per l'idea di Odense, sebbene ci dica che "per promuovere Perugia molto si sta già facendo". Come ci conferma il vice sindaco del capoluogo Nilo Arcudi, che prosegue: «far conoscere questa città non è solo uno dei principali obbiettivi della municipalità, ma un dovere, data la bellezza e la cultura che questa città può offrire».
Certo un'app farebbe comodo.

Nicolò Lamanna

Conto corrente per tutti

Dotare tutti i cittadini europei di un conto corrente, indipendentemente dalla situazione finanziaria. È questa una delle misure allo studio delle istituzioni di Bruxelles.
Attualmente sono circa venticinque milioni le persone che vorrebbero aprirne uno non riuscendoci, spesso perché povere o disoccupate. L'essere sprovvisti di un conto è un handicap non da poco, perché impedisce di acquistare con carta di credito, di trasferire denaro e di vedersi accreditati stipendi o sussidi, complicando così l'accesso alla vita lavorativa.
Questo progetto si inserisce in una più ampia riorganizzazione del settore creditizio, probabilmente l'ambito in cui si stanno concentrando le maggiori attenzioni dell'UE, come dimostra il processo di attuazione dell'unione bancaria. Dai dati reperiti tramite il servizio di Base Informativa Pubblica, al 31 dicembre 2012 risulta che i conti correnti in Umbria erano 501.844 (dato riferito agli sportelli operanti in regione). I requisiti necessari per aprire un conto variano da istituto ad istituto, confermando l'opportunità di un intervento normativo che possa appianare le divergenze e aumentare la trasparenza al fine di favorire gli utenti nel confronto fra servizi.
La filiale umbra della Banca d'Italia conferma che l'attività intrapresa dalle istituzioni europee va nella direzione di garantire strumenti omogenei, poco costosi e facilmente accessibili. Sempre in quest'ottica va letta l'innovazione che dal 1° febbraio 2014 impegna le banche ad lavorare i bonifici e gli addebiti diretti, secondo gli standard stabiliti dal Regolamento UE 260/2012. Questa è una tappa fondamentale nella realizzazione del progetto SEPA, ovvero l'Area unica dei pagamenti in euro, nella quale gli utilizzatori degli strumenti di pagamento, indipendentemente dalla loro residenza, possono effettuare e ricevere pagamenti non in contanti anche fra paesi diversi, alle stesse condizioni e con gli stessi diritti e obblighi. Operando così si spera di ridare fiducia al sistema bancario.

Lorenzo Pelucca